



I genitori guardiani della debolezza umana ed educatori per l'eternità

“I figli sono un regalo del Signore” (Sal 127,3).

“Genitori educate i vostri figli, correggendoli e consigliandoli, secondo lo spirito del Signore” (Cfr. Ef 6,4).

P. Ricardo E. Facci

Ho trovato questa favola che ci può aiutare a riflettere sull'importanza dell'educazione da parte dei genitori. “Mamma –sospirò il bambino delicato e pallido-, il puledro ha un mese e corre e salta nel suo recinto, i pulcini sanno già cercare il cibo, la piccola pernice che mi ha portato lo zio mangia da sola e scappa nel campo, il charabon è forte e pazzo e gli anatroccoli zampettano nella pozzanghera. Perché Dio ha fatto solo noi bambini così deboli?

- Perché gli ha dato una mamma ed un papà e questo basta, gli rispose la madre baciandolo.

Nel nido tiepido della cura materna il bambino crebbe e si fece un giovane, allora gli diventò piccola la casa perché gli erano cresciute le ali dei suoi sogni e sentiva il cuore pieno di ansie indefinite. Era giunto il momento di uscire a volare e a farsi valere. Ma dovendo alzarsi in volo all'aria aperta e sopra il mare infinito e rumoroso, provò stupore. Il figlio dell'aquila –disse- uscendo dal nido ha già le ali potenti e i suoi occhi possono guardare il sole; l'albatros giovane gioisce sul frastuono delle burrasche e il cervo corre esultante nel bosco oscuro, sicuro nell'innata sapienza del suo istinto. Perché solo il figlio dell'uomo deve entrare nella vita, che è una battaglia, così disarmato? Se Dio ha riempito il mio cuore di nobili ed elevati aneli, perché non mi ha dato ali potenti per raggiungerli?

- Ti ha dato l'intelligenza –gli disse l'amico-, che ti rende più potente degli animali, il re di tutti loro.

Il giovane si batté con coraggio e allegria e quando fu un uomo vide coronati i suoi sudori e le sue lacrime con le dolcezze del successo. Non fu del tutto felice, tuttavia, e un giorno che arrivò da lontano per seppellire sua madre, il suo cuore pieno di desolata amarezza, si sentì povero e abbandonato e piccolo e si lamentò così:

- Non basta l'intelligenza dell'uomo né tutte le cose del mondo che le sono a servizio. Ci sono momenti nei quali né le cose né gli uomini né se stessi bastano. Ci sono piaghe nella nostra anima che nemmeno tutti gli uomini insieme ci potrebbero curare, e abissi che non si colmerebbero con l'oro degli imperi. Quale medico curerà l'anemia incurabile della nostra piccolezza? Quale elisir sopprimerà la nostra impotenza? Quali ricchezza rimedierà alla nostra finitezza? C'è sempre nell'uomo qualcosa di incompleto, qualcosa che non si sazia, qualcosa che non si quieti. Non si acceca mai la sorgente dei desideri e così non giunge mai all'intero riposo. Desideriamo quello che conosciamo e quello che non conosciamo, come se la nostra meta consistesse nel continuo camminare e il nostro fine fosse infinito. Ecco che tutti gli esseri creati, in questo pomeriggio quieto che ci avvolge, sembrano contati col proprio essere, e non avendo desideri insondabili né arcane necessità terrene, trovano nelle loro proprie forze naturali il mezzo per raggiungere il loro fine e la loro pace. Perché solo l'uomo deve gravitare sempre con forza incredibile verso il Più in Là, fatto farfallina dell'impossibile, satellite inquieto di un sole che è fuori della sua orbita? Chi ci ha creati affamati di infinito e di eternità, perché non ci ha dato forze infinite ed eterne?

- Ci ha dato la preghiera -rispose il sacerdote di fianco-, la preghiera che è la mano che ci tende l'Onnipotente, quello che ha fatto tutte le cose bene ed ha aperto ad ogni creatura il suo cammino”¹.

Miei cari amici, è molto importante che ricordiamo, e questa favola ci aiuta, che l'educazione del figlio deve essere integrale. Il fatto è che l'educazione è una formazione che include tutta la persona, questo aiuta a comprendere la grande importanza di educare secondo i principi che Dio ci indica nella sua Parola. In questa troviamo le regole per sviluppare nei figli le facoltà intellettuali, fisiche, spirituali e, inoltre, stimolare le relazioni sociali che sono importanti per lo sviluppo della persona. La stessa Parola di Dio indica la responsabilità dei genitori nell'insegnamento dei loro figli, correggendo e consigliando. I genitori sono guardiani della debolezza dei figli, come dice bene la favola, finché abbiano il dominio di noi stessi per vivere il dono della libertà. Chi non raggiunge il dominio di sé stesso, perde la libertà, rendendosi schiavo di quello che lo domina. Aver chiaro questo, aiuta a comprendere l'importanza di educare i figli in sintonia e in obbedienza alla Parola del Signore. Questo contribuirà ad avere una visione di eternità in tutto quello che si offre al figlio.

Il dominio di sé stessi, implica insegnare la disciplina, perché il bambino impari per la vita un governo su sé stesso. Questo lo aiuterà ad avere fiducia in sé stesso e nel proprio dominio.

Conosciamo molto bene come ci sono gruppi che influiscono sui giovani per agire male al fine di essere accettati dai propri “compagni”. Generalmente, quelli che cadono in queste trappole, sono giovani che provengono da

famiglie dove non c'è chiarezza di regole e principi solidi. La grandezza di un cristiano si manifesta nel dominio proprio, che aiuta a restare immobile, in mezzo ad una tormenta di influenze sociali o dei mezzi di comunicazione. Bisogna insegnare loro a guardare sempre il "Nord" della vita, l'incontro definitivo con Dio.

A volte i genitori avallano azioni dei figli, in consonanza col comportamento della maggioranza della società, ma che sono peccati mortali, mettendo a rischio la loro felicità terrena e la stessa eternità. Secondo la visione di eternità è importante educare accompagnando la debolezza del bambino e del giovane. Condivido alcuni argomenti di cui tener conto:

1.- Stimolare nei figli uno spirito per accettare il lavoro duro e dedicato, così investiranno le loro energie nelle faccende quotidiane della casa.

2.- Insegnar loro ad essere fedeli amministratori dei doni che Dio ha posto a loro disposizione: tempo, denaro, mezzi naturali, cura del corpo, lo sviluppo dei talenti che devono essere posti a disposizione di Dio.

3.- Nasciamo con tendenza all'egoismo. È importante aiutare a superarlo nei primi anni di vita dei figli. È necessario insegnare il senso del sacrificio, la rinuncia dei propri desideri, mettendo al primo posto il bene degli altri.

4.- Siamo esseri sociali. È necessario che i figli abbiano un apprendimento sociale che li conduca a vivere in armonia con le persone che li circondano. Curare ed istruire i figli riguardo alla scelta delle loro amicizie. Frequentemente, si permette ai figli di scegliere divertimenti e compagnie. I genitori devono conoscere le loro compagnie e, anche, le famiglie delle case che frequentano. Queste sono scuole dove si insegnano e praticano certe lezioni, che non sempre sono le più convenienti.

5.- Insegnare ed esigere l'obbedienza. Obbedire è la chiave per il successo di ogni persona, giacché in ogni passo della vita l'essere umano si vede sottomesso ad eseguire ordini e leggi stabilite. I genitori anche con la parola e l'esempio devono insegnare ai loro figli ad obbedire a Dio, questo garantisce una vita lanciata al mondo con solidità davanti a scelte che si presentano.

6.- È chiave ed essenziale che i genitori fomentino nei loro figli la formazione, con la lettura di buoni libri, specialmente tenendo fuori di casa ogni influenza che non contribuisca al loro bene. Evitare romanzi e "storielle" con cui il diavolo cerca di portarli dalla sua parte. Che i figli non cadano in pensieri irreali e triviali, curando molto, anche, che certe ideologie non riescano a dominare i loro pensieri e volontà, attraverso penetrazioni malintenzionate nell'educazione delle scuole, collegi ed università. Una solida formazione è il miglio "vaccino" di fronte a certi "virus" dei processi educativi attuali.

La chiave, cari genitori e nonni, è insegnare il "Nord" della vita. Andiamo verso Dio, che questo fine della vita dell'uomo, sia presente in ogni scelta dei vostri figli. Tutta una sfida, ma quest'ora dell'umanità richiede grandezze, non mezze misure o mediocrità. Dio ci accompagna tutti. Contiamo sulla sua grazia.

Pregiera

Signore Gesù,

ci hai insegnato la grande responsabilità che abbiamo di fronte al regalo dei figli, dacci la grazia di portarli sempre ad un incontro con Te e con la tua Parola, che li aiutiamo a non guardare solo la manciata di anni che peregrinano sulla terra, ma che abbiano sempre presente il Nord che è l'incontro definitivo con Dio.

Che non ci manchi mai la grazia, per poter rispondere a questa grande missione: essere genitori. Amen.

Lavoro di coppia

- 1.- Siamo guardiani di fronte alla debolezza dei nostri figli mentre sono bambini e giovani?
- 2.- Educhiamo i figli con visione di eternità o ci interessa solo un buon soggiorno terreno?
- 3.- Quale degli aspetti enumerati ci costa di più nell'educazione? Cosa possiamo fare per superarci?

Lavoro di sostegno (da farsi in comunità)

- 1.- Siamo coscienti dell'importanza di accompagnare i figli molto da vicino, finché abbiano capacità di fare uso responsabile della loro libertà?
- 2.- Perché molti genitori avallano azioni e scelte dei figli in sintonia con "maggioranze della società", ma in contrapposizione dura coi valori perenni ed immutabili della Parola di Dio e con l'insegnamento della Chiesa?
- 3.- Si ha piena coscienza dell'insegnamento che ricevono i figli nelle scuole e collegi, che a volte contraddicono i valori della vita umana o rispondono a manipolazioni di diverse ideologie?

Notas: 1. Leonardo Castellani, Camperas, Ediciones THAU, Buenos Aires 1984, págs. 115 - 117.